



SOLEA, BARTLEBYFILM e MEDUSA FILM

presentano

L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI

un film di
CLAUDIO BISIO
con

**ALESSIO DI DOMENICANTONIO, VINCENZO SEBASTIANI,
CARLOTTA DE LEONARDIS, LORENZO MCGOVERN ZAINI,
MARIANNA FONTANA, FEDERICO CESARI, CLAUDIO BISIO**
e con la partecipazione straordinaria di **ANTONELLO FASSARI**

tratto dall'omonimo libro di **Fabio Bartolomei** - edizioni e/o

una produzione **SOLEA, BARTLEBYFILM**
in associazione con **MEDUSA FILM**
in collaborazione con **PRIME VIDEO**

prodotto da **SANDRA BONZI, CLAUDIO BISIO, MASSIMO DI ROCCO, LUIGI NAPOLEONE**

con il contributo selettivo del



una distribuzione **MEDUSA FILM**



NELLE SALE DAL 12 OTTOBRE

**In occasione degli 80 anni dal rastrellamento del Ghetto di Roma
avvenuto il 16 ottobre 1943**

CAST TECNICO

REGIA	CLAUDIO BISIO
SOGGETTO	FABIO BONIFACCI
SCENEGGIATURA	FABIO BONIFACCI, CLAUDIO BISIO
MONTAGGIO	LUCIANA PANDOLFELLI
FOTOGRAFIA	ITALO PETRICCIONE
MUSICHE ORIGINALI	PIVIO E ALDO DE SCALZI
EDIZIONI MUSICALI	EDIZIONI CURCI-BARTLEBYFILM
SCENOGRAFIA	PAOLA COMENCINI
COSTUMI	BEATRICE GIANNINI
SUONO	UMBERTO MONTESANTI
CASTING	CHIARA POLIZZI (u.i.c.d.)
SEGRETARIA DI EDIZIONE	SARA CAVANI (a.i.a.r.s.e.)
AIUTO REGIA	LEOPOLDO PESCATORE
ORGANIZZATORE GENERALE	GIUSEPPE PUGLIESE
PRODOTTO DA	SANDRA BONZI, CLAUDIO BISIO MASSIMO DI ROCCO, LUIGI NAPOLEONE
UNA PRODUZIONE	SOLEA e BARTLEBYFILM
IN ASSOCIAZIONE CON	MEDUSA FILM
IN COLLABORAZIONE CON	PRIME VIDEO
CON IL CONTRIBUTO SELETTIVO DEL	MIC MINISTERO DELLA CULTURA
DISTRIBUITO DA	MEDUSA FILM
DURATA	106 MINUTI

La **colonna sonora originale del film “L’ultima volta che siamo stati bambini”** firmata da **Pivio & Aldo De Scalzi** è disponibile in digitale dal 13 ottobre edita da **EDIZIONI CURCI** con **BARTLEBYFILM SRL** (coeditori e coproduttori fonografici). «*Nel nostro percorso artistico avevamo già incrociato Claudio Bisio in veste di attore – spiegano Pivio & Aldo De Scalzi – In questo caso però abbiamo potuto collaborare con lui avendolo al nostro fianco come regista e si è trattato di un incontro davvero speciale perché da subito si è creato un contesto di vera complicità. E’ nata l’idea di un suono molto popolare con lontanissime reminiscenze klezmer in cui talvolta inserire nascoste citazioni di canzoni dell’epoca sulle quali innestare poi orchestrazioni più classiche per organico sinfonico dedicate ai momenti più lirici del film*».



CAST ARTISTICO

ITALO

VINCENZO SEBASTIANI

COSIMO

ALESSIO DI DOMENICANTONIO

VANDA

CARLOTTA DE LEONARDIS

RICCARDO

LORENZO MC GOVERN ZAINI

AGNESE

MARIANNA FONTANA

VITTORIO

FEDERICO CESARI

NONNO DI COSIMO

ANTONELLO FASSARI

SINOSSI

Roma, estate 1943.

Quattro bambini giocano alla guerra mentre attorno esplodono le bombe della guerra vera. **Italo** è il ricco figlio del Federale, **Cosimo** ha il papà al confino e una fame atavica, **Vanda** è orfana e credente, **Riccardo** viene da un'agiata famiglia ebrea. Sono diversi ma non lo sanno e tra loro nasce "la più grande amicizia del mondo", impermeabile alle divisioni della Storia che insanguina l'Europa.

Per loro tutto è gioco, combattono in cortile una fantasiosa guerra fatta di missioni avventurose ed eroismi, poi però fanno patti "di sputo" e non "di sangue" per paura di tagliarsi.

Ma il 16 ottobre il ragazzino ebreo viene portato via dai tedeschi insieme ad oltre mille persone del Ghetto. Grazie al padre Federale di Italo, i tre amici credono di sapere dov'è e, per onorare il "patto di sputo", decidono di partire in segreto per convincere i tedeschi a liberare il loro amico. L'ennesima missione fantasiosa entra nella realtà, i tre bambini viaggiano soli in un'Italia stremata dalla guerra, fra soldati allo sbando, disertori, truppe di tedeschi occupanti, popolazioni provate e affamate.

I tre bambini non sono del tutto soli, due adulti partono a cercarli per riportarli a casa: **Agnese**, suora dell'orfanotrofio in cui vive Vanda, e **Vittorio**, fratello di Italo. Lei cristianamente odia la violenza e lui è un eroe di guerra fascista: sono diversi e, al contrario dei bambini, lo sanno benissimo infatti litigano tutto il tempo.

Il doppio viaggio dei bambini e degli adulti nell'Italia lacerata dalla guerra sarà gioco e terrore, poesia fanciullesca e privazioni, scoperta della vita e rischi di morte: un'esperienza capace di imprimere il suo sigillo su tutti i personaggi coinvolti, cambiando la coscienza dei singoli e le loro relazioni. Fino al sorprendente ma in fondo purtroppo logico, finale.

NOTE DI REGIA

Vi è mai capitato di leggere un libro e pensare che quella storia vorreste proprio vederla al cinema, che nonostante l'incisività del racconto non vi bastavano personaggi fatti solo di parole, didascalie e aggettivi, ma volevate poter vedere persone, facce, voci "vere"?

Beh, a me è successo. E ho avuto la fortuna, la forza e soprattutto la caparbietà, di realizzare questo desiderio.

Quando nei primissimi mesi del 2019 ho letto il libro di Fabio Bartolomei, ho sorriso e pianto. Quella era una storia importante e racchiudeva una combinazione di emozioni non facili da tenere in equilibrio, ma l'autore ci era riuscito in modo meraviglioso.

Mi sono quindi chiesto: si può raccontare l'orrore senza mai mostrarlo? E lo si può narrare attraverso lo sguardo disincantato e inconsapevole di tre bambini di nove anni?

La sceneggiatura che Fabio Bonifacci ha tratto dal libro, mi ha convinto che sì, era possibile.

Il mondo visto dai ragazzini. Questo è il film. Il cuore di questo racconto è rappresentato dai bambini, dal loro agire, dalle loro parole e pensieri che imprimono alla storia un tono leggero e ironico. Buffo, malgrado tutto, perché in realtà loro sono serissimi.

I quattro bambini che giocano alla guerra nella Roma del 1943 (questa storia è stata scritta e pensata prima della guerra in Ucraina, ma quando nel film si vedono bambini con fucili di legno che si "ammazzano per finta" come non pensare ad alcune immagini reali viste in televisione in questi mesi?) sono amici, hanno fatto tra di loro un "patto di sangue" (... anzi, di "sputo" perché tagliarsi il palmo della mano con un coltello fa troppa paura). Hanno giurato di aiutarsi sempre, qualunque cosa accada. E quando uno di loro scompare - Riccardo, il bambino ebreo -, per gli altri tre è naturale andare a salvarlo.

La loro impresa, noi adulti del 2023 lo sappiamo bene, è disperata, ma per loro no. I loro ragionamenti, e di conseguenza le loro azioni, seguono una logica molto lineare, infantile ma a suo modo scientifica, quasi ovvia.

E questo può provocare in noi adulti, consapevoli di come sono andate le cose, sorriso o commozione.

Questa è la vera scommessa. Cercare leggerezza di racconto, di dialoghi e di recitazione in un contesto tragico come quello della seconda guerra mondiale, in un'Italia ormai occupata dai nazisti, con i soldati italiani allo sbando e con i treni carichi di ebrei e dissidenti che partono verso nord.

Un road movie, quindi, che racconta l'amicizia, quella dell'infanzia, intesa quale momento della vita in cui si creano legami indissolubili. E una storia che li farà crescere molto, troppo in fretta, fino a fargli tristemente realizzare che quei tre giorni sono stati davvero l'ultima volta che sono stati bambini.

Un film su un dramma a cui fra poco le nuove generazioni non potranno più avere accesso attraverso i racconti di coloro che ne furono vittime. Un film sulla memoria, perché solo la memoria può (forse) proteggerci da altri orrori, da altri genocidi.

Preparando il film mi è stata certamente di aiuto e conforto la visione di film come *Jojo Rabbit*, *Train de vie*, *La vita è bella*, *Un sacchetto di biglie...* ma anche *Il signore delle mosche*, *I ragazzi della via Pal* e persino *I Goonies*!

Non mi voglio dilungare sulle scelte “registiche” di luci, ambienti, inquadrature. Posso solo dire che ci è voluto davvero poco per riuscire a comunicare e convincere tutti i miei bravissimi collaboratori che non volevo fare un film “realistico”, ma neppure una “favola” e così ecco una prima parte romana lievemente decolorata a contrasto con i colori più vividi del viaggio. Ecco quindi scenografie ricostruite in studio a raccontare il cortiletto angusto nel quale i bambini giocano, accanto ad ambienti veri (vera è Trastevere, vero l’orfanotrofio). Ecco costumi che raccontano i personaggi con tessuti d’epoca, pezzi unici insomma, accanto però a scelte “fantastiche” quali la divisa da “balilla sommozzatore” che Vanda e Cosimo cuciono in una notte usando una tovaglia a quadretti. Ecco infine la macchina da presa, quasi mai ferma, con qualche piano sequenza ardimentoso per la messa in scena tra tedeschi, camionette in viaggio e messa a fuoco sui vari personaggi, ma anche disposta a fermarsi quando i bambini riempiono la scena con le loro azioni.

La fase forse più lunga e complessa è stata proprio la ricerca dei bambini. Decine e decine di incontri e provini, perché non si trattava solo di trovare “facce giuste”, ma di scegliere i protagonisti del film. Quattro bambini che avrebbero dovuto affrontare pagine fitte di dialoghi che spesso prevedevano un ritmo quasi da commedia, ma anche intensi monologhi. Insomma, prove da attori “consumati”, oppure da attori “in fieri” però con grande talento e disponibili a mettersi in gioco singolarmente, ma anche pronti a fare squadra.

Proprio per questo, una volta scelti i quattro protagonisti e prima di iniziare le riprese, ci siamo ritrovati tutti per una settimana in un casale toscano per un bootcamp (*termine colloquiale inglese che indica l’addestramento militare delle reclute; per estensione indica anche un campo di addestramento, di qualunque tipo*): non amo usare termini inglesi, ma in questo caso rende molto bene l’idea di quello che abbiamo fatto. Un lavoro al quale si sono uniti – con generosità, intensità e leggerezza commoventi – i due attori “adulti” e cioè Federico Cesari e Marianna Fontana (cinquant’anni in due).

Devo ammettere che esordire con una storia ambientata negli anni quaranta, durante la guerra, con protagonisti dei bambini che attraversano l’Italia a piedi (e come mascotte portano con sé una gallina), non è stata la scelta più facile. Ma grazie alla collaborazione di tutte le persone sul set siamo riusciti a superare le difficoltà di galline che non volevano stare ferme, treni che non partivano e bambini che dopo un tot di ore, giustamente, volevano “riposarsi” giocando a pallone.

Per finire due parole sulla squadra che mi ha supportato in questa mia “prima volta”. Tutti amici, ma soprattutto grandi professionisti che ho incontrato in questi quarant’anni di lavoro come attore.

E quindi da Italo Petriccione alla fotografia, a Paola Comencini alla scenografia, Beatrice Giannini ai costumi, Luciana Pandolfelli al montaggio, Pivio e Aldo De Scalzi alle musiche, ma anche l’aiuto-regista Leopoldo Pescatore, gli operatori Fabrizio Vicari e Emanuele Chiari, l’organizzatore Giuseppe Pugliese... lascio a voi cercare nei nostri rispettivi curricula dove e quando ci eravamo già incontrati (e ovviamente stimati).

Senza dimenticare le tre persone che mi hanno davvero “convinto” a provarci, intendo dire a realizzare questo film come regista, e cioè Sandra Bonzi (che, tra le altre cose, mi ha fatto conoscere il libro di Bartolomei), Massimo Di Rocco, un prezioso amico e un produttore che come lui stesso ama dire “ha mangiato più cestini di tutti gli altri”, cioè un uomo del fare, un risolutore di problemi, e in questo lavoro i “problemi” sono all’ordine del giorno e sempre in agguato. E Giampaolo Letta, al quale un Natale di qualche anno fa regalai il libro di Bartolomei dicendogli che avevo opzionato i diritti per farne un film e lui quarantotto ore dopo mi telefonò dicendo con entusiasmo: “Facciamolo!”.

Claudio Bisio

NOTE DI SCENEGGIATURA

Coltivare memoria della Shoah e della II guerra mondiale è importante e anche bello ma non facile dopo tanti racconti in materia. Il libro di Fabio Bartolomei ci è parsa l'occasione per trovare uno sguardo originale su queste vicende: il punto di vista innocente e fantasioso di tre bambini che si vedono portar via un loro amico ebreo e, come in uno dei loro quotidiani giochi in cortile, decidono di partire in "missione" in Germania per convincere i tedeschi a liberarlo.

Nasce così il doppio tono del film, che è commedia di bambini all'avventura ma anche racconto di tragedie storiche e personali ("l'amico rubato"). È spensierata incoscienza dell'infanzia e cruda concretezza dell'Italia devastata del '43, racconto di iniziazione alla vita accompagnato dall'ombra continua della morte. È divertimento e groppo in gola, gioia e dolore, scoperta del mondo, terrore fantasioso per inesistenti spiriti notturni e sangue gelato alla vista dei cadaveri reali. È un'esaltante esperienza di libertà che si compie cercando il più lugubre e spietato luogo di prigionia mai esistito. La caratteristica principale di questa sceneggiatura sta forse proprio nella ricerca di un particolare equilibrio fra commedia e tragedia, qua compagne di viaggio inseparabili.

Il viaggio avventuroso nell'Italia ferita fisicamente e moralmente dalla guerra e dal fascismo è però anche un'esperienza potente dal punto di vista emotivo: dunque un'ottima occasione per porre ogni personaggio davanti a sfide che lo costringano ad andare al fondo di se stesso, scoprire chi è davvero, sia personalmente che in relazione agli altri.

Ne è uscita una storia di formazione che non riguarda solo i tre bambini in "missione" ma anche i due adulti che li seguono per riportarli a casa: un soldato e una suora che, partiti con identità ben definite e forgiate dal ferro dei tempi, dovranno confrontarsi coi lati nascosti e imprevisi della loro natura e delle loro reali emozioni.

Nessuno tornerà da questo viaggio uguale a come era partito, e qualcuno forse non riuscirà proprio a tornare.

Ultima nota personale: lavorare con Bisio è stato un vero piacere. Il mio lavoro di scrittura e il suo come attore si erano già incontrati -credo non per caso- su tanti film e serie, ogni volta avevamo scambiato opinioni trovandoci spesso d'accordo. Quindi, anche se era la prima volta che lavoravo con lui come regista, c'è stata fin dall'inizio una grande comunione di intenti, sembrava avessimo già fatto 10 film insieme. Colgo l'occasione per dire una cosa che ho già detto a lui: forse ha aspettato un po' troppo ad esordire perché con questo film, a mio parere, Claudio Bisio si rivela anche un ottimo regista.

Fabio Bonifacci

IL LIBRO

Fabio Bartolomei

L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI

Edizioni: e/o

Anno edizione: 2018

“Sono stato molto felice quando ho scoperto che Claudio Bisio aveva scelto il mio romanzo per la sua opera prima da regista, e lo sono stato ancora di più quando ho avuto l'occasione di discutere con lui del progetto e scoprire il suo travolgente entusiasmo. Sapevo che da tanta energia sarebbe uscito qualcosa di buono e il risultato finale è al di sopra delle mie aspettative.

Non avevo dubbi sul fatto che Bisio e Bonifacci avrebbero rispettato in pieno il valore e lo spirito dell'opera, ed è stato molto interessante scoprire passo dopo passo le loro scelte narrative per regalare agli spettatori un adattamento originale ed emozionante. Chi ha amato il romanzo resterà piacevolmente sorpreso.

È stato emozionante vedere la mia storia e i miei personaggi riprendere vita, una vita nuova frutto della sensibilità e dell'inconfondibile ironia di Claudio Bisio. Non era affatto facile portare al cinema questa storia di amicizia tra bambini ambientata nel clima di incertezza e paura della Seconda guerra mondiale, ma la sua passione e la determinazione di Solea e Bartleby hanno compiuto il miracolo.”

Un regista come Claudio Bisio che ha amato il romanzo e un colosso del cinema come Medusa, che ha creduto fortemente nel progetto - come autore, non potevo chiedere di meglio.”



Fabio Bartolomei

NOTE DI SCENOGRAFIA

“La passione di Claudio Bisio per questa storia ha coinvolto e travolto tutti. Insieme, abbiamo cercato di fornire una visione realistica ma attraverso uno sguardo infantile, restituendo



così un film che non fosse né neorealista né di fantasia - piuttosto, una favola amara, nella quale a volte la guerra pare talmente assurda da sembrare uno stupido gioco. E infatti, i bambini giocano alla guerra con tutto quello che trovano e non arrivano mai a concepire cosa sia davvero la morte.



Al contempo, questo è un film sull'amicizia e su come questa diventi l'unica fonte di consolazione per i personaggi, persino in un orfanotrofio.

Abbiamo usato molti colori - ad entrambi piacevano i quadri di Paolo Ventura e abbiamo provato ad ispirarci alle sue

opere, caratterizzate da scene drammatiche ma riprodotte con un tocco delicato. Al tempo stesso, nel rispetto della tematica del film, abbiamo prestato molta attenzione alla ricostruzione degli eventi drammatici raccontati, curando molto la parte della ricerca della documentazione.

Non sappiamo se abbiamo ottenuto il risultato sperato, ma so che con Claudio ce l'abbiamo messa tutta.”

Paola Comencini



I COSTUMI

“La prima volta che ho letto il copione mi sono emozionata e da quel momento, inevitabilmente, ho cercato di fare in modo che tale emozione potesse

manifestarsi attraverso i personaggi e i loro costumi.

Il copione ha un messaggio universale, puro, semplice, e trasmette il messaggio che ognuno può trovare posto e sperare.

La storia permetteva di far arrivare la verità, raccontata dagli occhi di bambini tra loro diversi per nascita e destino, e di cavalcare il binario del sogno e della fantasia, così potenti nei bambini che guardano alla realtà misera di quegli anni.

Quindi, la sfida diventava cercare di rimanere in equilibrio su quel filo senza mai esagerare e cadere.

Normalmente, quando inizio un progetto lascio sedimentare la storia per un po' - guardo immagini, cerco i colori del film, studio i personaggi e vedo cosa possono raccontare in più per poi confrontarmi e proporre le mie idee.

Poi si inizia a girare tra gli abiti e le stoffe, ogni cosa che vedi inizia a parlarti e a darti indizi, suggerimenti e possibilità.

Ogni personaggio comincia a prendere la sua forma, il suo colore e tutto inizia a comporsi seguendo la storia, le sue necessità.

Così, la stoffa dismessa di un materasso diventa l'unica possibile per l'abito di una povera orfana che vive tra le rovine della guerra, e i ricami di bimba diventano l'unico modo per rendere bella anche la più umile delle stoffe.

I giochi dei bimbi, che diventano il luogo e il momento in cui la loro amicizia si costruisce, diventano l'opportunità per liberare la fantasia e costruire piccole macchine distruttrici/di demolizione con cui loro

combattono la loro guerra.

Medaglie abbondanti, zaini enormi, tovaglie severe, mischiati a colori leggermente fiabeschi, aiutano i personaggi a compiere le loro storie sempre su quel filo sottile che separa la realtà dal sogno, cosicché tutto magicamente funzioni.

Ringrazio Claudio per avermi permesso di fare questo viaggio assieme a lui e aver accolto, e a volte trasformato, tutte le idee che ci hanno raggiunto.”

Beatrice Giannini



NOTE DI PRODUZIONE

Il progetto è frutto di un colpo di fulmine, quello di Claudio Bisio per il libro di Fabio Bartolomei, *“L’ultima volta che siamo stati bambini”*.

Il desiderio di trasformarlo in un film, nasce dall’impulso di dare un volto a quei ragazzini, alle loro risate, alla loro disperata tenacia. E di contribuire attraverso le loro voci a mantenere viva la memoria di ciò che questa storia rappresenta.

Lo sviluppo del progetto cinematografico e la produzione sono frutto della collaborazione tra le nostre società Solea e BartlebyFilm e del fondamentale contributo di Medusa.

L’idea di Giampaolo Letta di proporre a Claudio di firmare la regia ci ha trovati subito d’accordo: il suo entusiasmo per la storia narrata da Fabio Bartolomei è stata fin da subito garanzia di un impegno e di una passione che difficilmente avremmo trovato altrove. Malgrado i suoi dubbi iniziali, eravamo certi che - nonostante tutte le difficoltà che senza dubbio avrebbe (e avremmo) incontrato lungo il percorso - sarebbe riuscito a trasferire in questo progetto tutta la sua sensibilità e l’esperienza di set maturata in oltre quarant’anni di professione. E arrivati in fondo, possiamo dire di aver avuto ragione.

Le riprese sono state realizzate nella tarda primavera del 2022 in Italia, tra Roma e la Toscana e sono durate sette settimane. La postproduzione è avvenuta interamente a Roma.

Alcuni ringraziamenti.

Per la sceneggiatura, frutto di un costante e fruttuoso scambio tra Fabio Bonifacci e Claudio, abbiamo potuto contare sui preziosi consigli degli amici di Gariwo-Il Giardino dei Giusti (Gabriele Nissim e il suo team), la storica Anna Foa, il Rabbino Capo Rav Riccardo Shemuel Di Segni e la Presidente della Comunità Ebraica di Roma Ruth Dureghello.

Per la ricerca delle location e in particolare del tratto di ferrovia così importante per lo sviluppo della storia, abbiamo avuto la massima collaborazione di FS e Fondazione FS.

Per il lungo e complesso casting, necessario per individuare i protagonisti del film, ovvero i tre giovanissimi attori sulle cui spalle - di fatto - si regge il film (Alessio Di Domenicantonio, Vincenzo Sebastiani, Carlotta De Leonardis), vogliamo ringraziare Chiara Polizzi per lo splendido lavoro fatto.

Ci fermiamo qui anche se sono numerose le persone che vogliamo e dobbiamo ringraziare: gli attori, la troupe, le maestranze e tutti coloro che con la loro adesione (umana, prima ancora che professionale) hanno contribuito a far sì che questa incredibile storia diventasse un film.

Sandra Bonzi (Solea) e Massimo Di Rocco (BartlebyFilm)

CLAUDIO BISIO

Diplomato presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro di Milano, Claudio Bisio è attore di teatro (tra gli spettacoli: *Tersa Repubblica* 1994; *Monsieur Malaussène* 1997; *I bambini sono di sinistra* 2003; *Grazie* 2005; *Io quella volta lì avevo 25 anni* 2009; *Father and Son* 2014/2015/2016 e 2018, *Ma tu sei felice?* 2020, *La mia vita raccontata male* 2022-23) e di cinema (tra i film: *Mediterraneo* 1991 – premio Oscar come migliore film straniero nel 1992; *Puerto Escondido* 1992; *Sud* 1993; *Nirvana* 1997; *Asini* 1999; *La cura del gorilla* 2006; *Si può fare* 2008 – premio David giovani nel 2009; *Benvenuti al sud* 2010; *Benvenuti al Nord* 2012; *Benvenuto Presidente!* 2013; *Ma che bella sorpresa* 2015; *Gli Sdraiati* 2017; *Se mi vuoi bene* 2019; *Bentornato Presidente* 2019; *Vicini di casa* 2022).

Il 14 maggio 2022 Claudio Bisio batte il suo primo ciak da regista con *L'Ultima volta che siamo stati bambini* tratto dall'omonimo libro di Fabio Bartolomei. Prodotto da Solea, BartlebyFilm e Medusa Film, il film sarà distribuito in autunno 2023 da Medusa Film.

In televisione ha esordito con *Zanzibar*, la sit-com di cui è anche autore (1988, Italia1), ha condotto *Cielito Lindo* (1993, RaiTre), ha partecipato a *Mai dire gol* e *Le Iene*; dal 1997 al 2012 e dal 2021 al 2022 è stato l'anima di *Zelig* e ha condotto tre edizioni del *Concerto del Primo Maggio* (2004/05/06, RaiTre). È stato giudice di *Italia's Got Talent* per quattro edizioni e nel 2019 ha condotto il 69° *Festival di Sanremo* con Claudio Baglioni e Virginia Raffaele. Nel 2020 e 2021 è il protagonista della serie tv *Cops, una banda di poliziotti* per la regia di Luca Miniero su Sky Cinema, e della serie *Tutta colpa di Freud*, con la regia di Rolando Ravello. Nel 2023 Ravello lo dirige ancora nella fiction *Vivere non è un gioco da ragazzi* per Rai 1.

Tra le passioni di Claudio c'è la musica e con l'amico Rocco Tanica ha realizzato il singolo *Rapput*, disco dell'estate 1991 (60.000 copie e primo in classifica per tre mesi), contenuto nel successivo LP *Paté d'animo*. Nell'estate 2006 ha girato la penisola in tournée con Elio e le Storie Tese con la (quasi) rock-opera *Coèsi se vi pare*. Ha pubblicato alcuni libri, tra cui *Quella vacca di Nonna Papera* (1993, Baldini&Castoldi), *Prima comunella e poi comunismo* (1996, Baldini e Castoldi) e *Claudio Bisio che simpatico umorista* (2002, Mondadori). Nell'ottobre 2008 è uscito nelle librerie *Doppio Misto – Autobiografia di coppia non autorizzata*, scritto a quattro mani con Sandra Bonzi per Feltrinelli.

sito: www.claudiobisio.it

FABIO BONIFACCI

Fabio Bonifacci, nato a Bologna nel 1962, laureato in filosofia, vive a Bologna.

Ha scritto oltre 30 film per il cinema tra cui “Benvenuto Presidente”, “Si può fare”, “Metti la nonna in freezer”, “Amiche da Morire”, “Diverso da chi?”, “Lezioni di cioccolato”, “Benvenuti al Nord”, “Il principe abusivo” “Bianca come il Latte, Rossa come il Sangue”, “Mio fratello rincorre i dinosauri”, “E allora Mambo”, “Loro chi?” (di cui è stato anche co-regista), “Genitori vs. influencer”.

Per la fiction ha scritto due serie per Rai 1: “Vivere non è un gioco da ragazzi” (6 puntate, produzione Picomedia, regia di Rolando Ravello) e “Ognuno è perfetto” (6 puntate, produzione Viola Film, regia di Giacomo Campiotti), oltre alcuni Tv-movie.

Ha pubblicato 6 libri, tra cui il romanzo “il Giro della verità” (Solferino) da cui è tratta la serie “Vivere non è un gioco da ragazzi”.

In passato ha firmato 4 spettacoli teatrali, lavorato come autore di programmi televisivi, scritto campagne pubblicitarie, collaborato a giornali e riviste.

MARIANNA FONTANA

Attrice e cantante, Marianna si avvicina al mondo della musica in tenera età, a soli 15 anni va in tournée in America esibendosi ad Atlantic City, Connecticut, New York e Chicago.

Negli anni successivi ottiene una borsa di studio presso la scuola di cinematografia "La Ribalta" di Napoli e così intraprende il percorso di recitazione.

Nel 2016 interpreta "Daisy" nel film "Indivisibili" del regista Edoardo De Angelis insieme alla gemella Marianna nel ruolo di Viola; il film racconta la storia di due gemelle siamesi partenopee.

"Indivisibili" viene presentato alle giornate degli autori alla 73 Edizione del Festival del Cinema di Venezia. Un ruolo decisivo per la sua giovane carriera che le permette di vincere nomination e premi prestigiosi come il premio Miglior Canzone Originale per "Abbi pietà di noi" e la nomination come Migliore Attrice ai David di Donatello; lo stesso anno riceve la nomination come Migliore Attrice ai Golden Globes italiani, il Premio Biraghi per Nastri d'Argento e il Premio Fulmine al Ciak d'Oro.

Nell'aprile 2018, con il Teatro Stabile di Napoli e il Teatro Nazionale, va in scena con lo spettacolo "La Cupa" di Mimmo Borrelli, in cui incarna una ragazza cieca; per questo ruolo riceve due nomination: una per il premio "Le Maschere" come migliore attrice non protagonista e l'altra per il premio "Virginia Reiter", e lo spettacolo vince due premi Ubu 2018.

FEDERICO CESARI

Federico Cesari esordisce fin da giovanissimo in televisione partecipando, nel 2009, alla quarta stagione de “I Cesaroni” e alla seconda di “Tutti pazzi per amore2. La notorietà arriva nel 2018 quando interpreta Martino Rametta nella serie Skam Italia, disponibile su Netflix. A gennaio 2020 prende parte alla miniserie “La guerra è finita”, in onda su Rai 1, in occasione della Giornata della Memoria. La sua carriera cinematografica inizia nel 2007 con “La cena per farli conoscere” regia di Pupi Avati, proseguendo l’anno successivo con “Il figlio più piccolo” sempre del maestro Avati. Nel 2017 interpreta Massimo nel film di Federico Moccia, “Non c’è campo”. L’abbiamo visto protagonista nel primo film italiano Amazon Original, “Anni da Cane”, diretto da Fabio Mollo. A ottobre 2022 è protagonista di una nuova serie Netflix, “Tutto chiede salvezza”, regia di Francesco Bruni, in cui si affronta il delicato percorso del trattamento sanitario obbligatorio. Riprenderanno nell'estate 2023 le riprese della seconda stagione. Prossimamente sarà coinvolto in nuovi progetti sia per il piccolo, che per il grande schermo come il film tv di Roberto Faenza dedicato ad Alda Merini. Al cinema lo vedremo nel nuovo progetto di Berardo Carboni, “Greta e le favole vere” e nel film diretto da Claudio Bisio “L'ultima volta che siamo stati bambini.”



Carlotta De Leonardis

Nome: Carlotta
Cognome: De Leonardis
Nata il: 28 aprile 2012
Luogo di nascita: Pescara
Altezza: 1,40
Capelli: castani
Occhi: marroni

Carlotta De Leonardis nasce a Pescara il 28 Aprile 2012. Attualmente vive a Spoltore (PE), dove frequenterà la seconda media a settembre. Nel tempo libero pratica Danza acrobatica Aerea, uno sport molto difficile che la appassiona sin dall'età di 5 anni. Carlotta non ha mai frequentato corsi di teatro, è entrata nel mondo della recitazione per caso, presentandosi con la mamma agli open casting de L'Arminuta che si stavano svolgendo nella sua città. Dopo poco, iniziano per lei le riprese del suo primo film: "L'Arminuta", tratto dall'omonimo romanzo bestseller e diretto da Giuseppe Bonito. Qui interpreta il ruolo di Adriana, una delle protagoniste. Nel 2022 prende parte al suo secondo film che la vede di nuovo tra i tre piccoli protagonisti. "L'Ultima Volta che siamo stati Bambini", di Claudio Bisio.

Profilo del personaggio:

Vanda indossa sempre la divisa: un vestitino semplice che lei ha ricavato dalla stoffa di un materasso dismesso. Vive in orfanotrofio, dove è stata accolta dalle suore fin dalla nascita. Di lei si prende cura in particolare la giovane Suor Agnese, di cui è la preferita. È una ragazzina speciale. Sveglia e intelligente, conquisterà il suo posto nel gruppetto e – pur essendo la più giovane di tutti – si rivelerà la più pratica e risolutiva.

Curiosità:

Qual è il tuo gioco preferito? *Nascondino*

Qual è il tuo cibo preferito? *La pizza*

Qual è la tua paura più grande? *Gli insetti*

Qual è la caratteristica che deve avere il tuo migliore amico/a? *Deve essere sincero, simpatico e ci devo andare d'accordo*

Qual è il tuo film preferito? *Stranger things – la serie*

Di chi o cosa non puoi fare a meno? *Della mamma*

Chi è il tuo supereroe? *La mamma*

Cosa hai in comune con il tuo personaggio? *Sono molto intelligente e simpatica*

Quale scena del film ti è piaciuta di più? *Quella in cui cerchiamo di uccidere la gallina*

Quanti anni avevi quando hai girato il tuo primo film? *Avevo 8 anni*

Come ti vedi da grande? *Da grande mi vedo attrice*



Vincenzo Sebastiani

Nome: Vincenzo
Cognome: Sebastiani
Nata il: 4 settembre 2009
Luogo di nascita: Tivoli
Altezza: 1,55
Capelli: castani
Occhi: marroni

Vincenzo nasce a Tivoli nel 2009, studia recitazione fin da bambino. Si forma presso l'Accademia Beats Generation diretta da Max Malatesta, dove ancora studia recitazione e ballo.

Dopo l'esordio nel film del 2018 "Ricchi di Fantasia" regia di Francesco Micciché con Sergio Castellitto, continua a lavorare in altri film per il grande schermo, come "Una Famiglia Mostruosa" di Volfrango De Biasi nel 2020. Nel 2021 è impegnato sul set de "La Befana Vien di Notte 2 - Le Origini" regia di Paola Randi e sul set di "Tre Sorelle" di Enrico Vanzina.

Nel 2023 esce nelle sale "Un Matrimonio Mostruoso" di Volfrango De Biasi, sempre nel ruolo di Ivano.

Lo vedremo nel suo primo ruolo da protagonista nella parte di Italo ne "L'ultima Volta che Siamo Stati Bambini" regia di Claudio Bisio in uscita nel 2023.

Vincenzo ha preso parte nel 2019 al videoclip "Le Ruote, I Motori" di Fulminacci.

Profilo del personaggio:

Italo è un ragazzino tarchiato e pallido. Secondogenito del fascista Carlo Alberti Barocci (che l'ha messo al mondo per far felice il Duce), vive con addosso la divisa da balilla, camicia nera, pantaloni grigioverdi, fazzoletto azzurro e fez. Un piccolo fanatico. Suo fratello maggiore Vittorio è un ufficiale in convalida per una brutta ferita, ma è tornato con una medaglia: è il vanto del padre e un mito inarrivabile per Italo. È lui a trovare "la mappa", convincere gli amici e organizzare la spedizione. La missione per Italo è l'occasione per dimostrare ardimento, onore, eroismo, come un vero balilla.

Curiosità:

Qual è il tuo gioco preferito? *Nascondino*

Qual è il tuo cibo preferito? *La pizza*

Qual è la tua paura più grande? *Rimanere da solo*

Qual è la caratteristica che deve avere il tuo migliore amico/a? *Deve essere fedele, simpatico e sempre pronto ad aiutarmi*

Qual è il tuo film preferito? *L'ultima volta che siamo stati bambini :)*

Di chi o cosa non puoi fare a meno? *Della mia famiglia*

Chi è il tuo supereroe? *Mio padre*

Cosa hai in comune con il tuo personaggio? *Il senso dell'amicizia*

Quale scena del film ti è piaciuta di più? *Quella in cui racconto le mie difficoltà e traumi avuti da bambino*

Quanti anni avevi quando hai girato il tuo primo film? *Avevo 7 anni*

Come ti vedi da grande? *Felice con una famiglia numerosa*



Alessio di Domenicantonio

Nome: Alessio

Cognome: di Domenicantonio

Nato il: 1 ottobre 2010

Luogo di nascita: Roma

Altezza: 1,47

Capelli: castani

Occhi: marroni

Alessio Di Domenicantonio è nato a Roma il 01/10/2010, ha effettuato diversi lavori nel mondo dello spettacolo, ma i suoi primi passi sono stati nell'ambito della moda, nel 2017 prende parte al Docufilm "Raffaello il principe delle arti", nello stesso anno nei panni di Rocco Paglia il figlio di Stefano Fresi e Max Vado recita in "Nove lune e mezzo"; nel 2019 nel film "Pinocchio" di Matteo Garrone interpreta Lucignolo affianco ad attori magistrali come Roberto Benigni e Gigi Proietti .

Nel 2020 nel film "D.N.A. – Decisamente non adatti" interpreta Lillo da piccolo, inoltre ha preso parte allo spettacolo teatrale War Game regia di Veruska Rossi e alla serie tv "L'isola di Pietro 1-2" con Gianni Morandi. Ricordiamo anche il film "La Befana vien di notte 2" con Monica Bellucci, Zoe Massenti e Fabio de Luigi e "Il talento del calabrone" nel quale interpreta il figlio di Sergio Castellitto.

È presente anche nelle Serie Tv "Christian" e "Che Dio ci aiuti 5".

A breve usciranno il film "Mamma qui comando io" regia di Federico Moccia con Simone Montedoro, Daniela Virgilio, Maurizio Mattioli e Corinne Clerie e "L'ultima Volta Che Siamo Stati Bambini di Claudio Bisio.

Profilo del personaggio:

Cosimo è taciturno, timido. Ha l'intelligenza impertinente dei bambini cresciuti senza troppe attenzioni. È orfano di madre, suo padre è un ribelle, e lui e suo fratello piccolo sono stati affidati alle cure del severissimo nonno, che non fa che ricordargli che suo padre è "un rompicoglioni", per quello si è messo nei guai. In pochi mesi, per colpa della guerra i confini del suo mondo sono gradualmente passati da "vai dove cavolo ti pare basta che non fai danni!" a "non uscire dal cortile!" fino a "chiuditi in camera.", quando i tedeschi erano arrivati in città. Parte in missione perché Riccardo "per loro lo avrebbe fatto", per lui è disposto a sfidare le ire e gli schiaffoni del nonno.

Curiosità:

Qual è il tuo gioco preferito? *Fifa 23 un videogioco di calcio e mi piace perché è molto coinvolgente e divertente*

Qual è il tuo cibo preferito? *È la carbonara dato che so de Roma*

Qual è la tua paura più grande? *Che io possa rimanere solo un giorno nella mia vita senza nessuno al mio fianco*

Qual è la caratteristica che deve avere il tuo migliore amico/a? *Deve essere educato e ovviamente anche simpatico*

Qual è il tuo film preferito? *Harry Potter precisamente la camera dei segreti*

Di chi o cosa non puoi fare a meno? *Non posso fare a meno del mio migliore amico e della mia famiglia, se non ci fossero non saprei proprio che fare*

Chi è il tuo supereroe? *Thor, mi piace molto perché ha la capacità di teletrasportarsi ovunque vuole*

Cosa hai in comune con il tuo personaggio? *Ho molte cose in comune come ad esempio avere un fratello e avere un carattere riservato e non troppo aperto*

Quale scena del film ti è piaciuta di più? *Il bellissimo momento di comprensione tra Italo e Cosimo durante quella notte nel bosco*

Quanti anni avevi quando hai girato il tuo primo film? *Avevo 5 anni*

Come ti vedi da grande? *Da grande mi vedo in 2 modi o come attore di successo oppure come architetto*



Lorenzo McGovern Zaini

Nome: Lorenzo

Cognome: McGovern Ziani

Nata il: 5 luglio 2010

Luogo di nascita: Roma

Altezza: 1,67

Capelli: bondi/castani

Occhi: blu/verdi

Lorenzo McGovern Zaini ha iniziato a recitare da bambino, e grazie al talento recitativo e alle competenze linguistiche, madrelingua in inglese, italiano e tedesco, ha ottenuto ruoli principali e complessi (come un bambino muto e un bambino con poteri speciali), in produzioni americane e italiane. A otto anni, Lorenzo ha avuto il ruolo del protagonista nel film "La Guerra di Cam" di Laura Muscardin, premio CIAL per l'ambiente al Giffoni Film Festival. Recentemente, Lorenzo ha recitato in "The Good Witch of Christmas" di Francesco Cinquemani, con Billy Baldwin e Tom Arnold; nella serie tv "Fiori Sopra l'Inferno" di Carlo Carlei insieme all'attrice Elena Sofia Ricci; nella serie americana "That Dirty Black Bag" con gli attori Douglas Booth e Dominic Cooper. Prossimamente Lorenzo sarà protagonista nel film "In the Fire" di Conor Allyn, con Amber Heard e Eduardo Noriega; nel "Il Caso Claps" del regista Marco Pontecorvo; "l'Ultima Volta che siamo stati Bambini" di Claudio Bisio, e "Napoli-New York" diretto dal premio Oscar Gabriele Salvatores.

Profilo del personaggio:

Riccardo "non è il più furbo, non è il più forte, non è il più simpatico, ma ha la testa sempre piena di pensieri e un sacco di parole che di solito si trovano nelle teste dei grandi". È uno che non abbandona gli amici in punizione, anzi trova il modo di sostenerli e farli ridere. Vanda va a trovarla tutti i giorni "perché lei è orfana e allora ha bisogno di una razione doppia di amicizia" e lei da grande vorrebbe sposarlo. La sua famiglia è ebrea, hanno una merceria, li conoscono tutti. È lui che viene "rubato" e messo su un treno insieme agli altri nemici del fascismo e dei tedeschi.

Curiosità:

Qual è il tuo gioco preferito? *Gli scacchi*

Qual è il tuo cibo preferito? *L'amatriciana*

Qual è la tua paura più grande? *Ho tante piccole paure, però non una grande*

Qual è la caratteristica che deve avere il tuo migliore amico/a? *La lealtà*

Qual è il tuo film preferito? *Wall-E*

Di chi o cosa non puoi fare a meno? *Mia sorella e i miei genitori*

Chi è il tuo supereroe? *Deku in "My Hero Academia"*

Cosa hai in comune con il tuo personaggio? *Mi piace giocare con i miei amici*

Quale scena del film ti è piaciuta di più? *Quando noi amici giocavamo a sparare agli aeroplani nemici*

Quanti anni avevi quando hai girato il tuo primo film? *Avevo 6 anni*

Come ti vedi da grande? *Non lo so ancora*